

Festa de l'Unità

«Stiamo con Prodi, tenga a bada Rutelli»

Voci da Milano: «Fedeli al professore, ma intollerabile l'attacco della Margherita a Fassino»

di Luigina Venturelli / Milano

INSIEME Più che di amore incondizionato si tratta di affetto ben meritato: «Alla festa del '79 incontrai Berlinguer e riuscii a dargli un bacio, quest'anno spero di avvicinare Prodi per stringergli la mano». Cambiano gesti e modi d'espressione, ma ai militanti che si aggrano al festival dell'Unità a Milano non manca certo l'entusiasmo. Anche se «un forte spirito unitario», spiegano, ha richiesto di allargare i confini del cuore al di là del partito, per far spazio a nuovi amici e pure a qualche «presenza scomoda».

«Romano Prodi non è solo il candidato più forte che abbiamo per tornare al governo, è soprattutto l'unico in grado di gestire una coalizione così variegata» spiega Mario Ronchi, storico cuoco al ristorante Valtellina. Tanto più che l'alleato riotoso pare essere, come il professore, un moderato: «Bisogna stare attenti a Rutelli - avverte il volontario - perché una cosa è sondare il terreno dell'avversario per recuperare voti al centro, un'altra lavorare al proprio orticello per indebolire i Ds». Sarà questo il caso? «Mi permetto di citare Andreotti: a pensar male si fa peccato ma spesso si indovina». Le polemiche estive hanno lasciato un segno profondo nella base Ds: scese le quotazioni del

leader Dl, sono salite quelle del candidato premier. «Prodi deve continuare ad essere quello che è sempre stato, un grande mediatore. Il patrimonio di valori comuni tra noi e la Margherita - sottolinea Anna Santanera, impegnata al banco informazioni - è ancora tutto da costruire, le candidature plebiscitarie hanno senso se raccolgono le posizioni di tutti». Non sarà impresa facile: da un lato ci sono i centristi «non mi sorprende l'apertura di Rutelli a Formigoni, l'essere ambiguo fa parte del suo essere politico», dall'altro i movimenti «la loro partecipazione alla primarie non può che fare bene al dibattito». Più sanguigna l'analisi di Rosvaldo Muratori, che alla festa partecipa dal '46 quando distribuiva volantini per Pajetta: «Sono contento di questa mobilitazione a favore di Prodi, ma non mi fido di Rutelli: sa, il cattolico è una cosa strana, dice tre Ave Marie e un Padre Nostro e si considera perdonato». L'elenco dei peccati da espiare sarebbe lungo, ne basti uno: la diserzione ai referendum. «Due anni fa - racconta Claudia Bianchi, della sezione Di Vittorio - ho fatto un autotrapianto di cellule staminali, senza il quale ora non sarei qui. Come faccio ad accettare quelli della Margherita che non sono andati a votare, affossando così la ricerca?».



Le risponde, con molto senso pratico, il segretario di sezione Alberto Colombo: «Il problema più grave è Berlusconi, Rutelli c'è e ce lo teniamo. Siamo per una coalizione forte su un programma definito e condiviso, dopo di che nessuno crei complicazioni inutili. Agli alleati della Margherita chiediamo lealtà, concretezza e rispetto. Cose che finora non sempre ci sono state: gli attacchi a Fassino, all'Unipol e alle cooperative sono stati pretestuosi, intollerabili, Comunione e Liberazione non l'attacca nessuno». Spirituoso sì, ma ad una condizione: «Non dobbiamo essere quelli che portano acqua al mulino per poi essere messi in un angolo a prendere sberle» avverte Anna D'Intino. Raccoglie le firme per Prodi: «L'unico in grado di rivoltare l'Italia come un calzino dopo i danni combinati dal centrodestra».

«Non dobbiamo essere quelli che portano acqua al mulino per poi essere messi in un angolo a prendere sberle» avverte Anna D'Intino. Raccoglie le firme per Prodi: «L'unico in grado di rivoltare l'Italia come un calzino dopo i danni combinati dal centrodestra».

«Non dobbiamo essere quelli che portano acqua al mulino per poi essere messi in un angolo a prendere sberle» avverte Anna D'Intino. Raccoglie le firme per Prodi: «L'unico in grado di rivoltare l'Italia come un calzino dopo i danni combinati dal centrodestra».

Il nostro impegno per cambiare l'Italia

Il saluto del segretario Ds all'apertura della Festa nazionale dell'Unità

di Piero Fassino

Ecco il testo del messaggio di saluto che il Segretario nazionale dei Ds, Piero Fassino, ha inviato in occasione dell'apertura della Festa nazionale de L'Unità che ha preso il via ieri a Milano.

Care compagne e compagni, cari cittadini, oggi si apre la Festa Nazionale dell'Unità. I costruttori della festa, insieme ai visitatori sono i protagonisti di questo evento e a loro va il saluto mio e di tutti i Democratici di Sinistra. Un caloroso ringraziamento va al compagno Mirabelli e alle compagne e ai compagni di Milano che con il loro impegno ci consentiranno di vivere per 26 giorni una straordinaria occasione di incontro. E un ringraziamento a Lino Paganelli, Ugo Sposetti, Gianni Cuperlo e Maurizio Migliavacca che li accompagnano in questa bella avventura. Un particolare ringraziamento va ad Antonio Padellaro e a l'Unità, il giornale che dà il nome a questo nostro tradizionale appuntamento, che quest'anno assume un valore speciale. Celebriamo i sessanta anni della Festa dell'Unità, e lo facciamo a Milano, dove si tenne la prima festa nell'Italia liberata dalla dittatura fascista. Anche quest'anno migliaia di volontarie e di volontari daranno vita all'appuntamento politico-culturale più importante del Paese, che sarà ulteriormente arricchito dalla Seconda edizione del Global Progressive Forum, promosso da Partito del Socialismo Europeo, una grande occasione

di incontro tra leader politici e mondo della solidarietà, della cooperazione internazionale e dei movimenti per la pace. Quest'anno con la Festa entreremo in una fase politica che, dalle elezioni primarie dell'Unione, passando per l'elaborazione del programma di governo del centrosinistra, ci porterà direttamente alla campagna per le elezioni politiche del 2006. Le primarie saranno l'occasione per coinvolgere i cittadini nella scelta della leadership politica del centrosinistra, un grande momento di partecipazione per la nostra coalizione e per il nostro Paese. Serviranno a sostenere la candidatura di Romano Prodi e a consolidare la volontà di mobilitazione degli elettori dell'Unione. Subito dopo andremo a definire il programma di governo da presentare ai cittadini italiani, passaggio decisivo per restituire al Paese fiducia nella politica e speranza nel futuro. Noi Democratici di Sinistra saremo impegnati a fondo in entrambi questi appuntamenti, a sostegno di Romano Prodi, per dare un forte e convincente profilo riformista al programma della coalizione e per mettere il nostro grande patrimonio di partecipazione, militanza ed elaborazione politica al servizio del futuro del nostro Paese. La Festa è il modo migliore per raccogliere idee, energie, passione politica alla vigilia di un anno che può cambiare il destino dell'Italia: buon lavoro alle compagne e ai compagni, e benvenuto a tutti coloro che saranno nostri graditi ospiti.

«È ora di riprenderci il Paese. E Milano»

Comincia la battaglia elettorale. Primo atto: la firma per la candidatura di Prodi

di Carlo Brambilla / Milano

PARTITA. Da ieri a Milano (fino al 19 settembre) la Festa nazionale dell'Unità ha aperto i battenti. «Una grande festa di popolo, di una grande forza politica democratica e popolare. Questo siamo noi». Un banale slogan? No, una garbata e precisa risposta alle polemiche politiche di questi giorni, firmata Franco Mirabelli, segretario milanese dei Ds. Alla breve cerimonia inaugurale si respira molto orgoglio per il ritorno nella capitale lombarda di un evento politico che mancava da vent'anni. Gli organizzatori-inauguratori non lo hanno nascosto anche perché «questa è una festa dal sapore specia-

le». Ed eccolo il motivo, svelato subito da Filippo Penati, presidente della Provincia: «Da Milano vorrei che partisse un'onda per riportarci al governo del Paese». Barbara Pollastrini e il coordinatore della segreteria nazionale Maurizio Migliavacca, presente anche Giovanni Berlinguer. Dunque sapore speciale, sapore di doppia sfida. Sapore di rivincita. La posta in palio è altissima: «Il governo del Paese e il governo della città di Milano». Come ha detto ancora Penati rivelando un ottimismo diffuso: «Mi sembra che ci siano le condizioni perché le forze del centrosinistra intercettino la voglia di cambiamento, Milano ha bisogno di un nuovo Rinascimento». E tornando all'«orgoglio», dopo la lettura del messaggio beneaugurante di Piero Fassino, Mirabelli ha aggiunto: «Questa festa popolare vive grazie ai volontari che lavorano e lo fanno per passione civile e politica». Il

motivo, gira e rigira, è sempre lo stesso: «La scelta di Milano non è casuale, tutti abbiamo voluto fortemente questa festa qui, convinti che non si può governare il Paese senza governare Milano». La conferma del valore simbolico della scelta è arrivata anche da Migliavacca: «Sono sicuro che da Milano - ha detto - verrà una grande risposta per il cambiamento e questa Festa lo dimostrerà anche sostenendo la candidatura di Prodi. Per noi parte da qui ufficialmente la grande corsa elettorale. Il Paese ha bisogno di cambiamenti radicali basati sui programmi chiari per dar vita a un nuovo bipolarismo più maturo. Dal bipolarismo non si torna indietro». Dunque la festa è partita, con orgoglio e speranza. C'è forte attesa per il dibattito che si svilupperà e che sarà il filo conduttore della manifestazione. Come ha precisato ancora Penati: «Questo è senza dubbio un momen-

to importante e il dibattito può fornire spunti interessanti per la stesura di un programma comune. Tutti speriamo che ciò sia di buon auspicio per le elezioni nazionali del 2006». A proposito di Penati, il presidente della Provincia ha anche inteso chiudere la feroce polemica col sindaco Albertini (questione del controllo della società Serravalle): «So che è stato invitato alla Festa per il tradizionale pranzo, ebbene voglio esserci anch'io». Mano tesa anche da Mirabelli: «Rigrazio il Comune di Milano perché ci ha dato una mano per costruire un'edizione bella della festa». Resta solo il tempo per il primo gesto simbolico: tutti diligentemente in fila allo stand dell'Unità a firmare per la candidatura di Romano Prodi. Intorno i volontari applaudono. La prima serata parte con la Resistenza, Bella Ciao e i ricordi di Giovanni Berlinguer, Scuola, Pesce, Casali e Montaldo.

Le primarie, occasione di partecipazione larga. E di sostegno alla candidatura di Romano Prodi

Il programma dell'Unione a cui contribuiranno i Ds, darà al Paese fiducia nella politica e speranza nel futuro

LA PROTESTA

Pm di Milano si dimette: non posso condividere la riforma della giustizia

Ha deciso di dimettersi dalla magistratura perché non accetta «i presupposti, gli esiti e le finalità» della riforma dell'ordinamento giudiziario da poco varata dal governo. La decisione, comunicata in una lettera di poche righe al Csm, è stata assunta da Fabio De Sisti, pm in servizio da quasi due anni alla Procura di Milano. «La mia è stata una scelta personale - ha spiegato - non c'è alcuna motivazione politica ma solo la convinzione di non mi sento in grado di lavorare con gli strumenti a disposizione». «Piena solidarietà» al magistrato è espressa dall'eurodeputato del PdCi, Marco Rizzo e dal coordinatore dei Verdi, Paolo Cento: «Spero che il governo prenda spunto da questo gesto - ha commentato Cento - e ammetta il grave errore commesso nell'imporre la legge a suon di voti di maggioranza in Parlamento». Per Enrico Buemi, dello Sdi, «l'azione di De Sisti è una scelta estremamente coerente verso una riforma che non aiuta a migliorare l'azione della magistratura». Mentre Antonio Di Pietro si augura che «l'attuale maggioranza non proseguirà nel fare danni e che il centrosinistra, nella futura legislatura, possa porvi rimedio per ricostruire la fiducia dei cittadini nei confronti del sistema giudiziario».

MODULAZIONE DI FREQUENZA

«Radio anche noi» tutti i lunedì la voce di Fassino e Diaco

Dal 3 ottobre il segretario Piero Fassino e il giornalista Pierluigi Diaco condurranno un programma radiofonico dal titolo «Radio anche noi», in onda tutti i lunedì. «Tre parole: Radio, Anche, Noi che - precisano i Ds - sono il punto di partenza e il punto di arrivo di un copione radiofonica costruita a braccio che cercherà una comunicazione diretta per parlare di politica, ma non solo. Per parlare dei massimi e anche dei minimi sistemi. Per realizzare un contatto immediato, essenziale, semplificato con l'Italia reale». Infine «anche noi, una politica che è minoranza nel Parlamento ma maggioranza nel Paese, come tutta quella parte di Italia che non si sente rappresentata dalla politica. Una scommessa e una sfida per il leader del maggior partito della sinistra. Spiega Diaco: «Fassino riesce a parlare semplicemente anche degli argomenti più complessi. È un grande comunicatore che finora si è esposto poco. È capace di ascoltare, fatto raro nel panorama dei politici italiani, e sa rispondere alle persone che non masticano il politico, ma vorrebbero saperne di più sulla politica». Il programma, che andrà in onda tutti i lunedì mattina dalle 9 alle 9,45 fino a dicembre, sarà trasmesso da una «syndication» di radio private diffuse su tutto il territorio nazionale a cura dell'agenzia Area.

IL CASO

Seggi per le primarie anche nelle parrocchie? Nelle Marche è già dibattito Perplessi i parroci e Rifondazione. Il centrodestra attacca: cosa c'entra la Chiesa?

Nelle Marche i seggi delle primarie potrebbero essere ospitati anche nei circoli parrocchiali. Al momento è solo un'ipotesi, ma tanto è bastato per suscitare una polemica, dentro e fuori della coalizione di centrosinistra. Margherita e Udeur si sono subito detti favorevoli alla proposta, ma anche al loro interno non mancano i distinguo. Marina Magistrelli, senatrice Dl, ha definito l'idea «sbagliatissima, una vera sciocchezza. Le parrocchie non possono essere coinvolte nella battaglia politica». nettamente contraria Rifondazione comunista («La partecipazione - ha affermato Simona Massaccesi, del Prc di Ancona - va ricercata nel rispetto delle diverse culture politiche»). L'imperativo resta comunque «decidere insieme» ma l'input dell'ufficio organizzativo di *Primarie 2005* è ben preciso: collocare i seggi in luoghi facilmente riconoscibili, diffusi capillarmente sul territorio e che permettano di ridurre al

minimo le spese. Per questo, nell'Unione molti fanno appello al realismo, sottolineando come il primo obiettivo sia portare la gente a votare. Utilizzando, quindi, sedi di partito, di associazioni, circostrizioni e, appunto, circoli parrocchiali. E mentre il centrosinistra discute, la Casa delle Libertà, per bocca del coordinatore regionale di An, Carlo Ciccio, bolla l'ipotesi come «assolutamente disdicevole». Forza Italia si spinge a chiedere l'intervento della Cei: «Mi sorprende - afferma Giacomo Bugaro - che la sinistra filoislamica, da sempre moralizzatrice sulla laicità dello Stato, voglia strumentalizzare la scelta del proprio candidato premier utilizzando la chiesa cattolica». «I vescovi daranno disposizioni precise perché non si creino confusioni nelle parrocchie e neppure nelle associazioni collaterali» gli fa eco il deputato Ude, Maurizio Ronconi. Perplessità anche da molti parroci di Ancona, in gran parte orientati per il no.

LE CANZONI DEL DISSENSO

Musica per cuori ribelli.

La quinta uscita
PINO DANIELE
in edicola

Vasco, Gaber, Nomadi, Battiato, Pino Daniele, Claudio Lollo, Vecchioni,
30 anni di controaccanto in 7 cd.

Euro 7,00 + prezzo del giornale

l'Unità